

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Fillea e sindacati del settore	
1	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	20/12/2022	<i>'Ndrangheta, altre due condanne</i>	2
1	Il Nuovo Trentino	20/12/2022	<i>Processo "Perfido": condannati due mafiosi</i>	4
17	Il T	20/12/2022	<i>Perfido, altre 2 condanne per mafia</i>	5
11	L'Adige	20/12/2022	<i>Mafia in Trentino, altre due condanne</i>	7
	Ansa.it	19/12/2022	<i>Processo 'Perfido': due nuove condanne per mafia in Trentino</i>	8
	Calabria7.it	19/12/2022	<i>La 'ndrangheta, il business del porfido e gli operai cinesi ridotti in schiavitù'. Due condanne</i>	9
	Corrieredelveneto.Corriere.it	19/12/2022	<i>Inchiesta «Perfido», due nuove condanne per mafia in Trentino: 10 anni all'imprenditore Domenico Mor</i>	10
	Gazzettadellevalli.it	19/12/2022	<i>Perfido, infiltrazioni 'ndrangheta in Trentino: due condanne a 18 anni</i>	11
	Ildolomiti.it	19/12/2022	<i>'Ndrangheta in Trentino, due nuove condanne. Fugatti: "Il nostro territorio non è al riparo dai te</i>	13
	Iltquotidiano.it	19/12/2022	<i>Processo «Perfido»: due nuove condanne per mafia in Trentino</i>	14
	Ladige.it	19/12/2022	<i>Sentenza "Perfido", Fugatti: sempre massima attenzione contro soprusi e infiltrazioni del crimine or</i>	17
	Lavocedelnordest.eu	19/12/2022	<i>Processo Perfido: due nuove condanne per mafia in Trentino</i>	18
	Tg24.sky.it	19/12/2022	<i>Processo 'Perfido': due nuove condanne per mafia in Trentino</i>	19
	Trentotoday.it	19/12/2022	<i>Processo Perfido: altre due condanne in Trentino</i>	20
24	Alto Adige	20/12/2022	<i>Processo "Perfido" altre due condanne per mafia</i>	21

L'inchiesta Morello e Denise dovranno risarcire anche la Provincia (300mila euro) e il Comune di Lona Lases (150mila)

'Ndrangheta, altre due condanne

Dieci anni all'imprenditore e otto all'operaio. Francini: sentenza che darà forza ai cittadini

Altre due condanne per mafia in Trentino. Dopo Saverio Arfuso, condannato a dieci anni lo scorso febbraio, ieri il Tribunale, in composizione collegiale, ha inflitto la stessa pena per associazione mafiosa all'imprenditore della logistica Domenico Morello e otto anni a Pietro Denise. I due imputati, che erano collegati dal carcere, coinvolti nell'inchiesta «Perfido» sulle presunte infiltrazioni mafiose nel mondo del porfido, dovranno anche versare 300mila euro di danni alla Provincia, 150mila al Comune di Lona Lases, 50mila euro ciascuno a Cgil, Cisl e Associazione Libera. I giudici hanno stabilito una provvisoria di 15.000 euro ai tre operai cinesi sfruttati. Soddisfazione dal mondo politico. Il commissario Francini: «Questa sentenza darà la forza ai cittadini per riappropriarsi del territorio». Fugatti: «L'Autonomia sia sentinella contro il malaffare».

alle pagine 2 e 3 Roat

Stangata sui risarcimenti: il conto supera i 600mila euro
Il Tribunale ha confiscato tutti i beni sequestrati

Perfido: altre due condanne per mafia Dieci anni a Morello, otto a Denise

TRENTO È difficile percepire le emozioni, interpretare i pensieri, in quelle poche frazioni di secondo quando il presidente Stefan Tappeiner legge il dispositivo della sentenza. Gli imputati sono entrambi collegati da remoto dal carcere e non si vedono i loro volti, ma non è difficile immaginare. Forse Domenico Morello e Pietro Denise, avevano pensato, almeno per un attimo, di aver convinto la Corte. «La 'ndrangheta fa schifo», aveva detto Morello in una delle ultime udienze. Poi la difesa agguerrita degli avvocati Giuseppe Nardo e Giacomo Iaria che avevano parlato per ben sette ore. Non è bastato. E la sentenza di ieri ha il sapore di un atto di giustizia per quegli operai del porfido costretti a lavorare in condizioni drammatiche e per il territorio, per il Comune di Lona Lases, una comunità che ancora oggi, a distanza di due anni dall'operazione dei carabinieri del Ros, non riesce ancora a trovare un candidato sindaco.

Ci sarà sicuramente un processo in appello e forse la Cas-

azione, ma la sentenza di ieri rappresenta la prima verità processuale e un fatto storico per il Trentino. Si tratta infatti della terza condanna per mafia. Lo scorso febbraio Saverio Arfuso, 49 anni, calabrese di Cardeto, considerato una delle figure apicali della locale legata alla 'ndrangheta, svelata dall'inchiesta dei carabinieri del Ros di Trento, era stato condannato a dieci anni di reclusione per associazione mafiosa. Ieri è toccato a Morello e Denise.

Erano le 13.20 circa quando la Corte, dopo una camera di consiglio durata alcune ore, è rientrata in aula ha pronunciato la sentenza di condanna. Il Tribunale, in composizione collegiale, ha condannato in rito abbreviato, che prevede lo sconto di un terzo della pena, l'imprenditore della logistica Domenico Morello, 52 anni, a dieci anni di reclusione per associazione mafiosa e ha inflitto otto anni a Pietro Denise, 51 anni, di Cardeto. Per entrambi è stata esclusa un'aggravante, ma per il resto l'impianto accusatorio è stato pienamente confermato. Ad

entrambi gli imputati è stata applicata la misura accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici e interdizione legale durante l'espiazione della pena, poi libertà vigilata di un anno.

Una sentenza severa, accolta con soddisfazione dalla Procura, la Corte si è discostata di poco dalle richieste dei tre pm Davide Ognibene, Maria Colpani e Licia Scagliarini, che dopo sei ore di requisitoria durissima avevano chiesto la condanna a 13 anni e 4 mesi per Morello e a 10 anni per Denise.

L'imprenditore della logistica, titolare di numerose società, poi fallite, con interessi sia in Trentino che in Veneto, è ritenuto dalla Procura una delle figure di spicco della locale 'ndrina che faceva capo alla cosca dei Serraino svelata dall'inchiesta «Perfido» sulle presunte infiltrazioni nel mondo del porfido dopo l'operazione del Ros che a ottobre 2020 aveva portato all'arresto di diciannove persone. Secondo la ricostruzione dell'accusa l'uomo era in con-

tatto con esponenti della «casa madre» a Cardeto e con i membri della locale trentina. Un «trait d'union — si legge negli atti — tra il sodalizio calabrese impiantato in Trentino e una ramificazione operante a Roma». Nelle scorse udienze i pubblici ministeri hanno ripercorso in aula l'attività lavorativa di Morello prima in Calabria, poi il suo trasferimento nel nord Italia avvenuto nel '96, pare proprio per fuggire a una guerra tra cosche 'ndrine in atto a Melito di Porto Salvo, suo paese natale.

Ma l'uomo ha sempre negato qualsiasi collegamento con l'organizzazione criminale. Il suo nome, nell'inchiesta, è stato legato anche a quello dell'ex sindaco di Frassilongo, Bruno Groff, accusato di voto di scambio in quanto avrebbe chiesto a Morello un sostegno per le provinciali del 2018 nell'ambito del progetto, poi naufragato, della lista dei civici. «Incontri casuali», li aveva derubricati l'imprenditore. Negli atti il nome dell'imprenditore ricorre più volte e gli viene contestato anche

l'acquisto di una pistola clandestina in Calabria.

L'operaio Pietro Denise, invece, nell'atto d'accusa era indicato come «il custode delle armi», esecutore delle direttive del capo. «Manutentore delle armi e delle munizioni, aveva anche il compito di occultarle e custodirle».

Un ruolo meno apicale rispetto all'imprenditore, ma la pena inflitta resta comunque elevata. E così pure i risarcimenti stabiliti ieri dalla Corte che li ha condannati a pagare in solido 300mila euro alla Provincia, 150mila euro al Comune di Lona Lases e 50mila euro ciascuno all'associazio-

ne Libera, e ai due sindacati Filca-Cisl e Fillea Cgil, rappresentati dagli avvocati Alessio Giovanazzi e Giovanni Guarini. «L'operazione Perfido — ha commentato a margine dell'udienza l'avvocato Guarini — ha portato alla prima ipotesi di presenza di un'associazione ndranghetista in Trentino».

La Corte ha anche stabilito la confisca dei beni sequestrati, nel corso delle indagini la guardia di finanza aveva infatti posto i sigilli a beni e conti correnti riconducibili all'organizzazione criminale per ben otto milioni di euro. Erano stati sequestrati diversi

immobili, auto e anche terreni intestati a familiari.

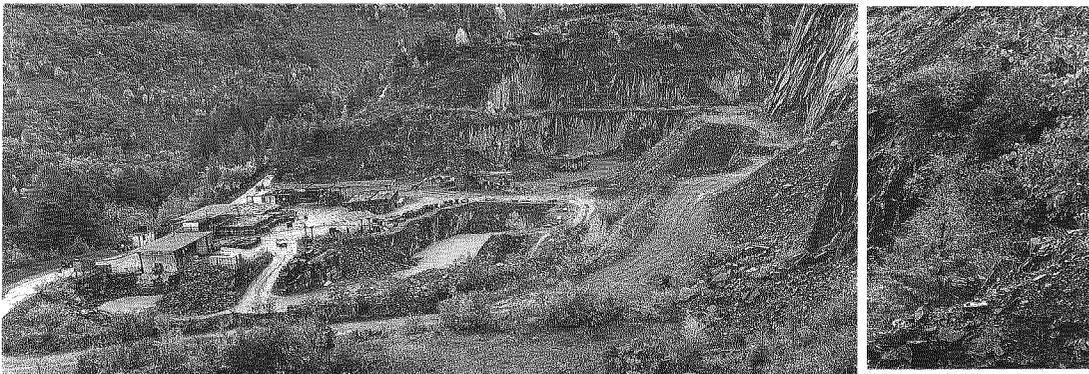
I giudici hanno liquidato anche una provvisoria da 15mila euro ciascuno ai tre operai di origini cinesi costretti a lavorare in condizioni di quasi schiavitù. «È una sentenza corretta — commenta il loro avvocato, Bonifacio Giudiceandrea — anche per quanto riguarda gli operai. È giusta perché ha riconosciuto un risarcimento non solo per chi è stato accusato di riduzione in schiavitù, ma anche ai membri dell'associazione che ha dato forza a coloro che hanno ridotto in schiavitù questi lavoratori».

I due imputati dovranno pagare anche le spese legali, un conto salatissimo che supera i 600mila euro. La Corte ha invece respinto la richiesta di risarcimento danni di Altrotrentino scarl, la società cooperativa che pubblica il periodico «Questotrentino». Ora si attendono le motivazioni della sentenza, ma l'appello delle difese appare scontato. L'udienza davanti alla corte d'assise a carico degli altri undici imputati, che era prevista per fine novembre, è stata fissata a febbraio. Troppe le intercettazioni telefoniche da tradurre.

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza
Soddisfatta la Procura
Confermato l'impianto
accusatorio. A febbraio
la condanna di Arfuso



Oro rosso

Una panoramica delle cave di porfido della zona del Comune di Lona Lases al centro dell'inchiesta «Perfido» sulle presunte infiltrazioni della 'ndrangheta nel mondo del porfido. Ieri il Tribunale ha condannato altri due imputati per associazione mafiosa

8

Milioni

È l'ammontare complessivo dei beni immobili, auto e terreni sequestrati all'organizzazione criminale



Caso porfido

Processo "Perfido": condannati due mafiosi

> IL SERVIZIO A PAGINA 10

CASO PORFIDO. A Morello dieci anni, otto a Denise. Riconosciuti 300 mila euro alla Provincia. Fugatti, piena fiducia nella magistratura: «L'Autonomia sentinella contro il malaffare»

Processo "Perfido": condanne ad altri due mafiosi in Trentino

TRENTO. Sono stati condannati altri due imputati nei procedimenti giudiziari scaturiti dall'operazione "Perfido", sulle infiltrazioni della 'ndrangheta nel settore del porfido in Trentino. Si tratta di Domenico Morello e Pietro Denise, rispettivamente condannati a dieci e a otto anni di carcere. La sentenza è stata letta davanti agli imputati presenti in videocollegamento e alle parti civili dal giudice Stefan Tappeiner. A Morello e Denise, che avevano chiesto il rito abbreviato condizionato, senza dibattimento ma con l'audizione dei testimoni, è stata comminata anche la pena di interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'obbligo di risarcimento in solido del danno subito dai tre operai di origine cinesi, secondo l'accusa ridotti in schiavitù, e del danno d'immagine subito dalla Provincia autonoma di Trento (fissato in 300.000 euro), dal Comune di Lona Lases (150.000 euro), dall'associazione Libera (50.000 euro), dalla Fillea Cgil (50.000 euro) e dalla Filca Cisl (50.000 euro). Non è stata invece accolta la domanda di risarcimento della cooperativa Altrotrentino, editrice di Qt. Body.

«Non possiamo che rinnovare la nostra fiducia nella magi-



La cava di porfido di Albiano

stratura e nelle forze dell'ordine - ha dichiarato il Presidente della provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti - per fare in modo che in Trentino l'economia e l'amministrazione degli interessi collettivi siano sempre libere da qualsiasi sopruso e infiltrazione del crimine organizzato. Anche la comunità tutta, così come le istituzioni dell'autonomia, sono chiamate a fare la propria parte, per vigilare costantemente e impedire che fatti analoghi e gravissimi, come quelli all'attenzione delle aule

giudiziarie in questa vicenda, possano ripetersi». Fugatti, in riferimento ai 300.000 euro di danno d'immagine riconosciuto alla Provincia di Trento ha affermato di riconoscerlo come un ottimo risultato «che premia anche lo sforzo della nostra Avvocatura e che riconosce il danno arrecato all'immagine della nostra comunità».

«L'attenzione - conclude Fugatti - deve sempre essere massima. E in questo impegno magistrati e forze dell'ordine sul territorio non sono soli: l'autonomia

trentina deve essere la prima sentinella contro il malaffare e i tentativi di asservimento del nostro territorio».

L'avvocato Giovanni Guarini spiega così l'importanza, per Fillea Cgil del Trentino, di essersi costituita parte civile ai procedimenti giudiziari seguiti all'indagine "Perfido": «Come parte civile, Fillea Cgil, ribadisce l'importanza della società civile rispetto al tema delle mafie e della 'ndrangheta in questo territorio rispetto al quale il principio di legalità è ancora molto forte».

Perfido, altre 2 condanne per mafia

In tribunale inflitte pene per 18 anni totali a un imprenditore e a un operaio

La sentenza

A far scattare le indagini il pestaggio di un cinese, ora verrà risarcito con altri due. Danno d'immagine: 300 mila euro alla Provincia, 150 mila a Lona Lases

di **Benedetta Centin**

Infiltrazioni della 'ndrangheta nel settore del porfido in Trentino. Scattano ulteriori condanne, nei confronti di due persone, un imprenditore e un operaio (ieri in videocollegamento da carceri fuori città), a diciotto anni di carcere complessivi. La prima sentenza c'era stata a febbraio, quando il giudice Enrico Borrelli aveva inflitto dieci anni di reclusione per associazione mafiosa al calabrese Saverio Arfuso, per l'accusa ai vertici della 'ndrina in Trentino. Ieri il tribunale collegiale presieduto dal giudice Stefan Tappeiner ha ritenuto colpevoli Domenico Morelli e Pietro Denise, riconoscendo per entrambi l'appartenenza a un'associazione a delinquere di stampo mafioso. Sono invece a processo davanti alla Corte d'Assise gli altri imputati (nel 2020, nell'ambito dell'indagine dei carabinieri del Ros, erano finiti in arresto in 19, a cui era stato contestato un legame con la 'ndrangheta che sfruttava economia e lavoratori del comparto cave).

LE CONTESTAZIONI

Morelli, imprenditore della logistica di 52 anni, che per l'accusa avrebbe avuto una posizione apicale nell'organizzazione, nella qualità di promotore e organizzatore, è stato condannato a dieci anni di carcere (la procura aveva chiesto per lui 13 anni e 4 mesi) e gli verranno confiscati soldi e beni già sequestrati (che passeranno quindi allo Stato). Inferiore invece la sentenza per Denise, 50enne di Cardeto, che stando al capo di imputazione avrebbe «eseguito le direttive del capo della cosca locale, fornendo supporto agli altri affiliati» e «provveduto alla manutenzione

ed occultamento delle armi», anche «pronto a compiere azioni violente». A lui sono stati inflitti 8 anni di reclusione (la pubblica accusa ne aveva chiesti 10). Entrambi, che hanno sempre respinto le accuse parlando invece di «associazione culturale» e di «fraitendimenti» nelle comunicazioni intercettate, hanno beneficiato dello sconto di un terzo della pena previsto dalla scelta del rito (l'abbreviato condizionato all'audizione di testimoni). Soddisfatti i magistrati titolari dell'inchiesta, i pubblici ministeri Licia Scagliarini e Davide Ognibene, che hanno visto così confermarsi in pieno l'impianto accusatorio. Per tutti e due è prevista l'interdizione dai pubblici uffici e la libertà vigilata di un anno al termine della pena.

RISARCIMENTI

Ai tre lavoratori cinesi che lavoravano nelle cave di porfido, e che sarebbero stati ridotti in schiavitù (uno pestato a sangue), i condannati dovranno una provvisoria (prima trince di risarcimento) subito esecutiva di 15 mila euro ciascuno. Il resto verrà quantificato in sede civile. Il tribunale ha riconosciuto in tutto otto risarcimenti alle parti civili, per un totale di 645 mila euro, oltre a spese. In particolare i due dovranno liquidare, in solido, per danno all'immagine, 300 mila euro alla Provincia di Trento, 150 mila euro (rispetto ai 500 mila chiesti) al Comune di Lona Lases, in val di Cembra (che dall'operazione del Ros non trova un sindaco) e 50 mila euro per l'associazione «Libera contro le mafie», altrettanto per il sindacato Fillea Cgil e per Filca Cisl. Non accolta invece la domanda di risarcimento della cooperativa Altrotrentino.

FUGATTI: «OTTIMO RISULTATO»

«Un ottimo risultato – il commento del presidente della Provincia Maurizio Fugatti – che premia anche lo sforzo della nostra avvocatura e che riconosce il danno arrecato all'immagine della nostra comunità». E ancora: «L'attenzione deve sempre essere massima. E in questo impegno magistrati e forze dell'ordine sul territorio non sono soli. L'autonomia trentina nella sua articolazione istituzionale e amministrativa deve essere la prima

sentinella contro il malaffare – ha continuato Fugatti – e i tentativi di asservimento del nostro territorio. Che anche per la sua ricchezza e vitalità non è al riparo dai tentativi di attacco».

Ad accogliere con soddisfazione la sentenza anche i sindacati, «consci della gravità degli episodi accaduti in Val di Cembra, delle pesanti vessazioni, dei maltrattamenti, ricatti e violenze di cui sono stati oggetto i lavoratori». Sindacati che, come parte civile, hanno voluto «dimostrare la netta presa di posizione contro i fenomeni criminali e l'impegno, anche sui luoghi di lavoro, a mantenere alta l'attenzione contro il rischio, più che concreto, che interessi mafiosi si appropriino di spazi della nostra economia e comunità». Gli stessi sindacati fanno sapere che quanto verrà risarcito dagli imputati verrà impiegato «a sostegno di iniziative per la diffusione della cultura della legalità e il contrasto all'illegalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pronuncia La sentenza nei confronti di Morello e Denise è stata letta ieri mattina in tribunale a Trento dal giudice Stefan Tappeiner



TRIBUNALE

Dopo i 10 anni e 10 mesi inflitti a Saverio Arfuso nel febbraio scorso, con la sentenza pronunciata ieri viene confermato l'impianto accusatorio della procura di Trento

Alla Provincia andranno 300mila euro, al comune di Lona Lases 150mila, mentre 50mila a Libera, Cgil e Cisl. Ai tre operai cinesi ridotti in schiavitù 15mila euro ciascuno

Mafia in Trentino, altre due condanne

Dieci anni a Domenico Morello e 8 a Pietro Denise

Dovranno risarcire le parti civili con 600mila euro

Dieci anni all'imprenditore Domenico Morello e otto all'operaio Pietro Denise. La 'ndrangheta in Trentino c'è: il tribunale in composizione collegiale ha dichiarato entrambi gli imputati colpevoli. Si tratta della seconda sentenza di condanna per associazione mafiosa con raggio d'azione nel territorio provinciale, dopo i 10 anni e 10 mesi inflitti nel febbraio scorso a Saverio Arfuso, il 49enne di Cardeto che per gli inquirenti era "punto di riferimento e rappresentante" "degli interessi della compagine calabrese dislocata nei comuni di Albiano e Lona Lases".

Attraverso le cave di porfido - come ricostruito nell'indagine Perifido di carabinieri e guardia di finanza - i tentacoli della 'ndrangheta sono dunque arrivati nella nostra provincia, dove nel tempo si è creata una "locale".

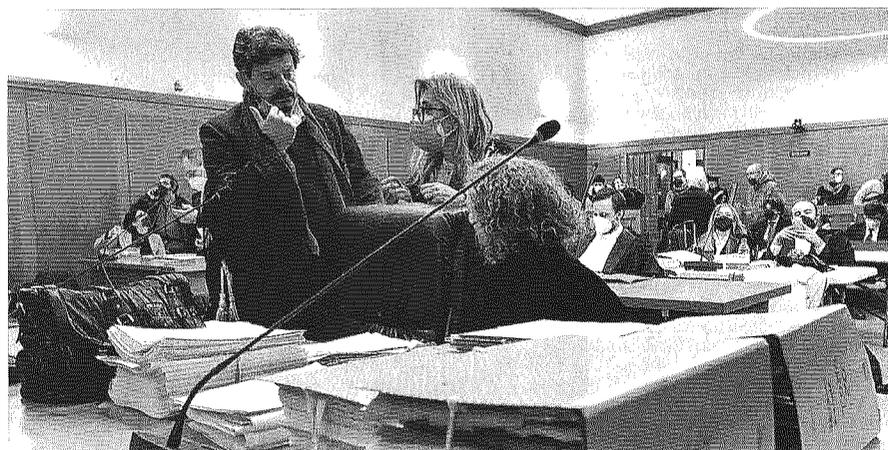
Domenico Morello, 52 anni, collegato dal carcere di Palermo, e Pietro Denise, 51 anni, che si trova rinchiuso nella casa circondariale di Vicenza, hanno assistito in collegamento video alla lettura della sentenza da parte del presidente del collegio Stefan Tappeiner. Ad entrambi è stata esclusa una circostanza aggravante. Dovranno risarcire i tre operai cinesi ridotti in schiavitù con una provvisoria immediatamente esecutiva pari a 15mila euro cia-

scuno (ci sarà poi un giudizio civile per quantificare il danno). Sono stati inoltre condannati ad un risarcimento complessivo alle parti civili pari a 600mila euro: nel dettaglio 300mila euro a favore della Provincia di Trento, 150mila euro per il comune di Lona Lases, 50mila euro per l'associazione Libera, 50mila euro per Filca Cisl e 50mila euro per Fillea Cgil. Rigettata la richiesta danni di Questotrentino Altrotrentino. Due condanne in abbreviato che confermano l'impianto accusatorio dei pubblici ministeri Maria Colpani, Licia Scagliarini e Davide Ognibene e che mettono i bastoni fra le ruote agli avvocati degli undici imputati che hanno deciso di difendersi in dibattimento davanti alla corte d'Assise.

Domenico Morello, imprenditore nel settore della logistica residente a Calceranica, era indicato dall'accusa quale "promotore e organizzatore" dell'associazione criminale; si rapportava direttamente con l'uomo indicato come capo, ossia Innocenzo Macheda (il quale si difenderà dalle accuse in dibattimento) e "ne rispettava la gerarchia", mantenendo i contatti con la Calabria e con Roma. Assistito dall'avvocato Giacomaria del foro di Reggio Calabria, si è sempre professato innocente. «La 'ndrangheta porta solo povertà, fa schifo» aveva detto nel

corso dell'udienza del settembre scorso, quando giustificò le frasi violente intercettate dagli investigatori ("Gli bruciamo la macchina", "Gli date una carica di legnata" diceva agli interlocutori) sostenendo che erano state dette in un momento di rabbia, come sfogo, che erano fantasticherie, perché nulla di ciò che venne detto era poi accaduto. Tredici anni e 4 mesi era la condanna chiesta della procura, 10 anni è la pena ieri decisa dal tribunale di Trento, oltre al pagamento delle spese processuali e delle spese di mantenimento in carcere, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. I beni sequestrati, fra cui 5.200 euro, vengono ora confiscati.

Dieci anni era la richiesta di pena per Pietro Denise, nato a Cardeto e residente a Civezzano, mentre 8 sono quelli decisi ieri dal collegio. Per gli inquirenti l'uomo, "partecipa del sodalizio", eseguiva "le direttive del capo cosca locale" "fornendo supporto agli altri affiliati" e procedeva "alla manutenzione ed occultamento delle armi", "pronto a compiere azioni violente". La lunghissima e molto sentita arringa del difensore Giuseppe Nardo, nell'udienza di fine novembre, non ha però convinto il collegio che ieri ha "risparmiato" all'imputato solo una aggravante (come a Morello). Entro 90 giorni verrà depositata la sentenza. Scontato l'appello delle difese.



I pubblici ministeri Davide Ognibene, Licia Scagliarini e Maria Colpani



Processo 'Perfido': due nuove condanne per mafia in Trentino

A Morello 10 anni, 8 a Denise. Riconosciuti 300.000 euro a Pat (ANSA) - TRENTO, 19 DIC - Dopo la prima sentenza dello scorso febbraio, sono stati condannati dal Tribunale di Trento in composizione collegiale altri due imputati nei procedimenti giudiziari scaturiti dall'operazione "Perfido", sulle infiltrazioni della 'ndrangheta nel settore del porfido in Trentino. Si tratta di Domenico Morello e Pietro Denise, rispettivamente condannati a dieci e a otto anni di carcere. La sentenza è stata letta davanti agli imputati presenti in videocollegamento e alle parti civili dal giudice Stefan Tappeiner. A Morello e Denise, che avevano chiesto il rito abbreviato

condizionato, senza dibattimento ma con l'audizione dei testimoni, è stata comminata anche la pena di interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'obbligo di risarcimento in solido del danno subito dai tre operai di origine cinesi, secondo l'accusa ridotti in schiavitù, e del danno d'immagine subito dalla Provincia autonoma di Trento (fissato in 300.000 euro), dal Comune di Lona Lases (150.000 euro), dall'associazione Libera (50.000 euro), dalla Fillea Cgil (50.000 euro) e dalla Filca Cisl (50.000 euro). Non è stata invece accolta la domanda di risarcimento della cooperativa Altrotrentino, editrice di Qt. (ANSA).



La 'ndrangheta, il business del porfido e gli operai cinesi ridotti in schiavitù'. Due condanne

Dopo la prima sentenza dello scorso febbraio, sono stati condannati dal Tribunale di Trento in composizione collegiale altri due imputati nei procedimenti giudiziari scaturiti dall'operazione "Perfido", sulle infiltrazioni della 'ndrangheta nel settore del porfido in Trentino. Si tratta di Domenico Morello e Pietro Denise, rispettivamente condannati a dieci e a otto anni di carcere. La sentenza è stata letta davanti agli imputati presenti in videocollegamento e alle parti civili dal giudice Stefan Tappeiner.

Obbligo di risarcimento

A Morello e Denise, che avevano chiesto il rito abbreviato condizionato, senza dibattimento ma con l'audizione dei testimoni, è stata comminata anche la pena di interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'obbligo di risarcimento in solido del danno subito dai tre operai di origine cinesi, secondo l'accusa ridotti in schiavitù, e del danno d'immagine subito dalla Provincia autonoma di Trento (fissato in 300.000 euro), dal Comune di Lona Lases (150.000 euro), dall'associazione Libera (50.000 euro), dalla Fillea Cgil (50.000 euro) e dalla Filca Cisl (50.000 euro). Non è stata invece accolta la domanda di risarcimento della cooperativa Altrotrentino, editrice di Qt.

Inchiesta «Perfido», due nuove condanne per mafia in Trentino: 10 anni all'imprenditore Domenico Mor

19 dicembre 2022 - 16:22

Inchiesta «Perfido», due nuove condanne per mafia in Trentino: 10 anni all'imprenditore Domenico Morello

I tre imputati hanno chiesto il rito abbreviato. Una pagina buia per il territorio: da due anni il comune di Lona Lases non trova un candidato sindaco

di Dafne Roat

Stampa

Email

Altre due condanne per mafia in Trentino. Lo scorso febbraio il giudice Enrico Borrelli aveva inflitto in rito abbreviato dieci anni di reclusione per associazione mafiosa, a Saverio Arfuso, 49 anni, calabrese di Cardeto, ritenuto una delle figure apicali della locale 'ndrina in Trentino, legata alla cosca dei Serraino, coinvolti nell'inchiesta "Perfido" sulle presunte infiltrazioni della 'Ndrangheta nel mondo del porfido.

La sentenza

Oggi, al termine di una camera di consiglio durata alcune ore, il Tribunale di Trento in composizione collegiale, presieduto dal giudice Stefan Tappeiner, ha condannato Domenico Morello, 52 anni, imprenditore della logistica, con interessi anche in Veneto, titolare di diverse società poi fallite, a dieci anni di reclusione per associazione mafiosa, mentre Pietro Denise, 50 anni, di Cardeto, è stato condannato a otto anni. Denise è il terzo dei tre imputati che hanno chiesto il rito abbreviato, coinvolti nell'indagine dei carabinieri del Ros di Trento che aveva portato a ottobre del 2020 all'arresto di 19 persone. Tutti gli altri imputati si difenderanno nel processo davanti alla Corte d'assise.

Terza condanna per mafia in Trentino

Si tratta della terza condanna per mafia in Trentino, una sentenza dura che conferma l'impianto accusatorio della Procura di Trento che aveva portato alla luce un intreccio di interessi economici e politici. Una pagina buia per il piccolo comune di Lona Lases, in val di Cembra, che ancora oggi, a distanza di due anni dallo scandalo scoppiato dopo l'inchiesta del Ros, non riesce ancora a trovare un sindaco. Il giudice ha condannato entrambi gli imputati anche al pagamento in solido di 300mila euro di danni alla Provincia di Trento, 150mila euro al Comune di Lona Lases, 50mila euro ciascuno all'Associazione Libera e ai due sindacati Filca-Cisl e Fillea Cgil che si erano costituiti parte civile. Saranno risarciti con una provvisoria di 15mila euro anche i due operai cinesi, che lavoravano nelle cave, ed erano stati brutalmente picchiati.

La newsletter del Corriere del Veneto

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie del Veneto iscriviti gratis alla newsletter del Corriere del Veneto. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare qui.

19 dicembre 2022 (modifica il 19 dicembre 2022 | 16:23)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perfido, infiltrazioni 'ndrangheta in Trentino: due condanne a 18 anni

Perfido, infiltrazioni 'ndrangheta in Trentino: due condanne a 18 anni

lunedì, 19 dicembre 2022

Trento - Sono stati condannati altri due imputati per infiltrazioni della 'ndrangheta in Trentino. Dopo la prima sentenza dello scorso febbraio, oggi sono stati condannati dal giudice Stefan Tappeiner, a latere Dorfmann e Secchi, rispettivamente a dieci e otto anni di carcere Domenico Morello e Pietro Denise. È stata inflitta la pena di interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'obbligo di risarcimento in solido del danno subito dai tre operai di origine cinesi, secondo l'accusa ridotti in schiavitù, e del danno d'immagine subito dalla Provincia autonoma di Trento (fissato in 300.000 euro), dal Comune di Lona Lases (150.000 euro), dall'associazione Libera (50.000 euro), dalla Fillea Cgil (50.000 euro) e dalla Filca Cisl (50.000 euro).

Sentenza Perfido, Fugatti: "Risarcimenti, un ottimo risultato"

"Non possiamo che rinnovare la nostra fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine, punto di riferimento per la tutela della sicurezza di tutti e per fare in modo che in Trentino l'economia e l'amministrazione degli interessi collettivi siano sempre libere da qualsiasi sopruso e infiltrazione del crimine organizzato. Anche la comunità tutta, così come le istituzioni dell'autonomia, sono chiamate a fare la propria parte, per vigilare costantemente e impedire che fatti analoghi e gravissimi, come quelli all'attenzione delle aule giudiziarie in questa vicenda, possano ripetersi". Il presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti (nella foto) saluta positivamente la sentenza di oggi per uno dei filoni del processo "Perfido", nato dall'inchiesta sulle infiltrazioni della 'ndrangheta in Trentino. Diciotto anni di reclusione complessivi (dieci per uno degli imprenditori e otto per uno degli operai coinvolti) e otto risarcimenti alle parti civili fra cui le istituzioni locali come la Provincia autonoma di Trento (300.000 euro, oltre a 8.000 euro di spese legali) e Comune di Lona Lases (150.000 euro). Questo l'esito del procedimento per i due imputati che hanno scelto il rito abbreviato. "Un ottimo risultato - afferma Fugatti - che premia anche lo sforzo della nostra Avvocatura e che riconosce il danno arrecato all'immagine della nostra comunità".

Una sentenza che arriva in un momento nel quale la comunità trentina e le sue istituzioni si sono unite ancora di più per garantire alla comunità di Lona Lases il proprio sostegno, affinché in municipio possa riprendere al più presto l'attività a guida di un'Amministrazione regolarmente eletta. Impegno confermato anche nel passaggio di consegne tra il commissario straordinario uscente per il Comune, Federico Secchi e il nuovo commissario Alberto Francini, già questore a Trento, avvenuto alla presenza delle autorità e dei vertici di tutti i corpi della sicurezza: il questore, il commissario del governo, i comandanti di carabinieri e guardia di finanza oltre al presidente Fugatti, che nell'occasione ha annunciato l'istituzione di un'osservatorio contro la criminalità.

Ma lo sforzo per la legalità in Trentino è a 360 gradi e guarda alla provincia nella sua interezza. "L'attenzione - prosegue Fugatti - deve sempre essere massima. E in questo impegno magistrati e forze dell'ordine sul territorio non sono soli. L'autonomia trentina nella sua articolazione istituzionale e amministrativa deve essere la prima sentinella contro il malaffare e i tentativi di asservimento del nostro territorio. Che anche per la sua ricchezza e vitalità non è al riparo dai tentativi di attacco".

Soddisfazione di Cgil e Cisl: accolte le nostre richieste. Adesso non si abbassi la guardia

Due condanne per associazione mafiosa per complessivi diciotto anni di reclusione. È quanto ha deciso oggi il Tribunale di Trento riconoscendo colpevoli Domenico Morello e Pietro Denise che hanno scelto il rito abbreviato, nell'ambito del processo Perfido. I giudici Tappeiner, Dorfmann e Secchi ha condannato i due imputati anche al pagamento dei danni d'immagine per le parti civili, riconoscendo a Cgil del Trentino e a Cisl, difese dagli avvocati Giovanni Guarini e Alessio Giovanazzi, un risarcimento di 50mila euro.

Una sentenza che le sigle sindacali confederali insieme alle categorie Fillea e Filca "accolgono con soddisfazione consci della gravità degli episodi accaduti in Val di Cembra, delle pesanti vessazioni, dei maltrattamenti, ricatti e violenze di cui sono stati oggetto i lavoratori. Oggi come un anno fa confermiamo l'opportunità di esserci costituiti parte civile. Una scelta che dimostra la nostra netta presa di posizione contro i fenomeni criminali e l'impegno, anche sui luoghi di lavoro, a mantenere alta l'attenzione contro il rischio, più che concreto, che interessi mafiosi si appropriino di spazi della nostra economia e comunità".

La decisione di oggi concludono i sindacati si pone "sulla stessa linea di quanto deciso dal Tribunale nel febbraio scorso per gli imputati che avevano scelto il rito alternativo, ribadendo che i fatti e le condotte messe in atto a Lona Lases sono riconducibili ad un quadro criminale messo in atto da un'organizzazione di stampo 'ndranghetista. Per

quanto riguarda il risarcimento del danno i sindacati confermano che verrà finalizzata al sostegno di iniziative per la diffusione della cultura della legalità e il contrasto all'illegalità".

'Ndrangheta in Trentino, due nuove condanne. Fugatti: "Il nostro territorio non è al riparo dai te

Cronaca

'Ndrangheta in Trentino, due nuove condanne. Fugatti: "Il nostro territorio non è al riparo dai tentativi di attacco". I sindacati: "Mantenere alta l'attenzione" Cgil e Cisl: "Anche sui luoghi di lavoro serve a mantenere alta l'attenzione contro il rischio, più che concreto, che interessi mafiosi si appropriino di spazi della nostra economia e comunità"

Pubblicato il - 19 December 2022 - 19:48

Condividi

TRENTO . "L'autonomia trentina nella sua articolazione istituzionale e amministrativa deve essere la prima sentinella contro il malaffare e i tentativi di asservimento del nostro territorio . Che anche per la sua ricchezza e vitalità non è al riparo dai tentativi di attacco ". Sono queste le parole del governatore Maurizio Fugatti che arrivano a seguito della sentenza di oggi per uno dei filoni del processo " Perfido ", nato dall'inchiesta sulle infiltrazioni della 'ndrangheta in Trentino.

Una sentenza che ha visto la condanna per diciotto anni di reclusione complessivi (dieci per uno degli imprenditori e otto per uno degli operai coinvolti) e otto risarcimenti alle parti civili fra cui le istituzioni locali come la Provincia autonoma di Trento (300.000 euro, oltre a 8.000 euro di spese legali) e Comune di Lona Lases (150.000 euro).

Due condanne per associazione mafiosa pesanti per una terra come il Trentino che mai prima dell'inchiesta Perfino aveva conosciuto in modo acclarato la presenza della mafia sul territorio.

"Non possiamo che rinnovare la nostra fiducia - prosegue Fugatti - nella magistratura e nelle forze dell'ordine, punto di riferimento per la tutela della sicurezza di tutti e per fare in modo che in Trentino l'economia e l'amministrazione degli interessi collettivi siano sempre libere da qualsiasi sopruso e infiltrazione del crimine organizzato . Anche la comunità tutta, così come le istituzioni dell'autonomia, sono chiamate a fare la propria parte, per vigilare costantemente e impedire che fatti analoghi e gravissimi, come quelli all'attenzione delle aule giudiziarie in questa vicenda, possano ripetersi". L'attenzione da parte di tutti, ha spiegato il governatore, "deve sempre essere massima".

Ad intervenire sulla sentenza anche i sindacati che si erano costituiti parte civile . Per quanto riguarda il risarcimento è stato riconosciuto a Cgil del Trentino e a Cisl, difese dagli avvocati Giovanni Guarini e Alessio Giovanazzi, un importo di 50mila euro . La sentenza è stata accolta dalle sigle sindacali confederali insieme alle categorie Fillea e Filca con soddisfazione conscia della gravità degli episodi accaduti in Val di Cembra, delle pesanti vessazioni, dei maltrattamenti, ricatti e violenze di cui sono stati oggetto i lavoratori. "Oggi come un anno fa confermiamo l'opportunità di esserci costituiti parte civile. Una scelta che dimostra la nostra netta presa di posizione contro i fenomeni criminali e l'impegno, anche sui luoghi di lavoro, a mantenere alta l'attenzione contro il rischio, più che concreto, che interessi mafiosi si appropriino di spazi della nostra economia e comunità " hanno affermato.

Per quanto riguarda il risarcimento del danno i sindacati confermano che verrà finalizzata al " sostegno di iniziative per la diffusione della cultura della legalità e il contrasto all'illegalità " .

Processo «Perfido»: due nuove condanne per mafia in Trentino

Processo «Perfido»: due nuove condanne per mafia in Trentino
di Benedetta Centin

A Morello e Denise rispettivamente 10 e 8 anni di reclusione. Alla Provincia parte civile 300mila euro di risarcimento Infiltrazioni della 'ndrangheta nel settore del porfido in Trentino. Ci sono nuove condanne, a diciotto anni complessivi. La prima sentenza c'era stata lo scorso febbraio. Oggi sono stati condannati dal tribunale collegiale di Trento in composizione altri due imputati che erano finiti nell'operazione «Perfido». Si tratta di Domenico Morello e Pietro Denise, a cui i giudici hanno inflitto rispettivamente dieci e a otto anni di carcere.

La sentenza è stata letta prima delle 14 davanti agli imputati presenti in videocollegamento da due carceri e alle parti civili dal giudice Stefan Tappeiner.

A Morello e Denise, che avevano chiesto il rito abbreviato condizionato, senza dibattimento ma con l'audizione dei testimoni, è stata comminata anche la pena di interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'obbligo di risarcimento in solido del danno subito dai tre operai di origine cinesi, secondo l'accusa ridotti in schiavitù, e del danno d'immagine subito dalla Provincia autonoma di Trento (a cui dovranno liquidare 300mila euro), dal Comune di Lona Lases (150 mila euro), dall'associazione Libera (50 mila euro), dalla Fillea Cgil (50 mila euro) e dalla Filca Cisl (50 mila euro). Non è stata invece accolta la domanda di risarcimento della cooperativa Altrotrentino, editrice di Qt.

Editore: Synthesis s.r.l. - Via Maccani, 108/21 - 38121 Trento | Capitale sociale: 10.000,00

Codice Fiscale e N. Iscrizione al Registro Imprese 02674160227

Copyright © Synthesis s.r.l. Tutti i diritti sono riservati

Photogallery

Cookie Policy

Il nostro sito utilizza cookie individuali e di terze parti per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per altre finalità come specificato nella cookie policy . Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il consenso a tutti o alcuni dei trattamenti utilizzando i pulsanti "Accetta" o "Rifiuta".

I cookie tecnici restano sempre attivi per garantire il corretto funzionamento del sito. Rifiutando gli altri cookie non si garantisce la migliore esperienza di navigazione sul sito.

Accetta

Impostazioni della casella dei cookie

Impostazioni della casella dei cookie

Impostazioni Cookies

Puoi cambiare queste impostazioni in qualsiasi momento. Tuttavia, i cookie tecnici restano sempre attivi per garantire il corretto funzionamento del sito. Rifiutando gli altri cookie non si garantisce la migliore esperienza di navigazione sul sito.

Tecnici

Essenziale: ricorda l'impostazione dei permessi dei cookie

Essenziale: consentire i cookie di sessione

Essenziale: raccogli informazioni che inserisci in moduli di contatto, newsletter e altri moduli in tutte le pagine

Essenziale: tieni traccia di ciò che hai inserito in un carrello della spesa

Essenziale: autenticare che si è connessi al proprio account utente

Essenziale: ricorda la versione della lingua selezionata

Questo sito Web non:

Ricorda i tuoi dati di accesso

Funzionalità: ricorda le impostazioni dei social media

Funzionalità: ricorda regione e paese selezionati

Analytics: tieni traccia delle pagine visitate e delle interazioni intraprese

Analytics: tieni traccia della tua posizione e regione in base al tuo numero IP

Analytics: tieni traccia del tempo trascorso su ogni pagina

Analytics: aumentare la qualità dei dati delle funzioni statistiche

Pubblicità: adattare le informazioni e la pubblicità ai tuoi interessi in base ad es. il contenuto che hai visitato prima. (Al momento non utilizziamo i cookie di targeting o targeting .

Pubblicità: raccogliere informazioni personali identificabili come nome e posizione

Questo sito farà:

Essenziale: ricorda l'impostazione dei permessi dei cookie

Essenziale: consentire i cookie di sessione

Essenziale: raccogli informazioni che inserisci in moduli di contatto, newsletter e altri moduli in tutte le pagine

Essenziale: tieni traccia di ciò che hai inserito in un carrello della spesa

Essenziale: autenticare che si è connessi al proprio account utente

Essenziale: ricorda la versione della lingua selezionata

Funzionalità: ricorda le impostazioni dei social media

Funzionalità: ricorda regione e paese selezionati

Questo sito Web non:

Ricorda i tuoi dati di accesso

Analytics: tieni traccia delle pagine visitate e delle interazioni intraprese

Analytics: tieni traccia della tua posizione e regione in base al tuo numero IP

Analytics: tieni traccia del tempo trascorso su ogni pagina

Analytics: aumentare la qualità dei dati delle funzioni statistiche

Pubblicità: adattare le informazioni e la pubblicità ai tuoi interessi in base ad es. il contenuto che hai visitato prima. (Al momento non utilizziamo i cookie di targeting o targeting .

Pubblicità: raccogliere informazioni personali identificabili come nome e posizione

Questo sito farà:

Essenziale: ricorda l'impostazione dei permessi dei cookie

Essenziale: consentire i cookie di sessione

Essenziale: raccogli informazioni che inserisci in moduli di contatto, newsletter e altri moduli in tutte le pagine

Essenziale: tieni traccia di ciò che hai inserito in un carrello della spesa

Essenziale: autenticare che si è connessi al proprio account utente

Essenziale: ricorda la versione della lingua selezionata

Funzionalità: Ricorda impostazioni di social media Funzionalità: Ricorda regione e paese selezionati

Analytics: tieni traccia delle pagine visitate e delle interazioni intraprese

Analytics: tieni traccia della tua posizione e regione in base al tuo numero IP

Analytics: tieni traccia del tempo trascorso su ogni pagina

Analytics: aumentare la qualità dei dati delle funzioni statistiche

Questo sito Web non:

Ricorda i tuoi dati di accesso

Pubblicità: utilizzare le informazioni per la pubblicità su misura con terze parti

Pubblicità: consente di connettersi ai siti sociali

Pubblicità: identifica il dispositivo che stai utilizzando

Pubblicità: raccogliere informazioni personali identificabili come nome e posizione

Questo sito farà:

Essenziale: ricorda l'impostazione dei permessi dei cookie

Essenziale: consentire i cookie di sessione

Essenziale: raccogli informazioni che inserisci in moduli di contatto, newsletter e altri moduli in tutte le pagine

Essenziale: tieni traccia di ciò che hai inserito in un carrello della spesa

Essenziale: autenticare che si è connessi al proprio account utente

Essenziale: ricorda la versione della lingua selezionata

Funzionalità: Ricorda impostazioni di social media Funzionalità: Ricorda regione e paese selezionati

Analytics: tieni traccia delle pagine visitate e delle interazioni intraprese

Analytics: tieni traccia della tua posizione e regione in base al tuo numero IP

Analytics: tieni traccia del tempo trascorso su ogni pagina

Analytics: aumentare la qualità dei dati delle funzioni statistiche

Pubblicità: utilizzare le informazioni per la pubblicità su misura con terze parti

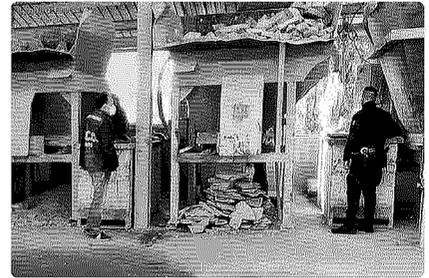
Pubblicità: ti consente di collegarti ai siti social. Pubblicità: identifica il dispositivo che stai utilizzando

Pubblicità: raccogliere informazioni personali identificabili come nome e posizione

Questo sito Web non:

Sentenza "Perfido", Fugatti: sempre massima attenzione contro soprusi e infiltrazioni del crimine or

Il presidente commenta l'esito (con due condanne) di uno dei filoni processuali nati dalle accuse sulla presenza della 'ndrangheta in Trentino. Riconosciuti risarcimenti a diverse parti civili, fra le quali la Provincia. Cgil e Cisl: accolte nostre richieste, useremo i risarcimenti per diffondere la cultura legalità LE PENE L'imprenditore Morello condannato a dieci anni, otto anni per l'operaio Denise TRENTO. "Non possiamo che rinnovare la nostra fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine, punto di riferimento per la tutela della sicurezza di tutti e per fare in modo che in Trentino l'economia e l'amministrazione degli interessi collettivi siano sempre libere da qualsiasi sopruso e infiltrazione del crimine organizzato. Anche la comunità tutta, così come le istituzioni dell'autonomia, sono chiamate a fare la propria parte, per vigilare costantemente e impedire che fatti analoghi e gravissimi, come quelli all'attenzione delle aule giudiziarie in questa vicenda, possano ripetersi". È il commento il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, sulla sentenza odierna relativa a uno dei filoni del processo "Perfido", nato dall'inchiesta sulle infiltrazioni della 'ndrangheta in Trentino, in particolare nel settore delle cave di porfido. Sono stati condannati un imprenditore e un operaio, rispettivamente a dieci e a otto anni. "Un ottimo risultato, che premia anche lo sforzo della nostra Avvocatura e che riconosce il danno arrecato all'immagine della nostra comunità", afferma Fugatti, in riferimento ai 300.000 euro di risarcimento per danno d'immagine riconosciuto alla Provincia di Trento. "L'attenzione - conclude Fugatti - deve sempre essere massima. E in questo impegno magistrati e forze dell'ordine sul territorio non sono soli: l'autonomia trentina, nella sua articolazione istituzionale e amministrativa, deve essere la prima sentinella contro il malaffare e i tentativi di asservimento del nostro territorio". Anche l'avvocato Giovanni Guarini commenta l'importanza, per Fillea Cgil del Trentino, di essersi costituita parte civile di fronte a un'operazione che, ricorda il legale, ha portato alla "prima ipotesi di presenza di un'associazione 'ndranghetista in Trentino. "La costituzione di parte civile - prosegue - nasce per ribadire l'importanza della società civile rispetto al tema delle mafie e della 'ndrangheta in questo territorio, visto che si tratta della prima ipotesi e del primo procedimento che riguarda la 'ndrangheta in Trentino. Spero - aggiunge Guarini - che la Fillea Cgil abbia dato il buon esempio. Mi pare però che, al di là delle persone offese e coinvolte, tutti i soggetti, anche istituzionali, hanno ritenuto di dover essere qui presenti per ribadire che il Trentino è un territorio rispetto al quale il principio di legalità è ancora molto forte". Soddisfazione anche per Cgil e Cisl: "Oggi come un anno fa confermiamo l'opportunità di esserci costituiti parte civile. Una scelta che dimostra la nostra netta presa di posizione contro i fenomeni criminali e l'impegno, anche sui luoghi di lavoro, a mantenere alta l'attenzione contro il rischio, più che concreto, che interessi mafiosi si appropriino di spazi della nostra economia e comunità", scrivono in una nota le sigle sindacali confederali del Trentino, insieme alle categorie Fillea e Filca. Per quanto riguarda il risarcimento del danno, i sindacati confermano che le somme verranno usate per il sostegno di iniziative volte alla diffusione della cultura della legalità e al contrasto all'illegalità. Oggi, dopo la prima sentenza dello scorso febbraio, sono stati condannati dal Tribunale di Trento in composizione collegiale altri due imputati nei procedimenti giudiziari scaturiti dall'operazione Perfido. Si tratta di Domenico Morello e Pietro Denise, rispettivamente condannati a dieci e a otto anni di carcere. La sentenza è stata letta davanti agli imputati presenti in videocollegamento e alle parti civili dal giudice Stefan Tappeiner. A Morello e Denise, che avevano chiesto il rito abbreviato condizionato, senza dibattimento ma con l'audizione dei testimoni, è stata comminata anche la pena di interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'obbligo di risarcimento in solido del danno subito dai tre operai di origine cinesi, secondo l'accusa ridotti in schiavitù, e del danno d'immagine subito dalla Provincia autonoma di Trento (fissato in 300.000 euro), dal Comune di Lona Lases (150.000 euro), dall'associazione Libera (50.000 euro), dalla Fillea Cgil (50.000 euro) e dalla Filca Cisl (50.000 euro). Non è stata invece accolta la domanda di risarcimento della cooperativa Altrotrentino, editrice di Qt.



Processo Perfido: due nuove condanne per mafia in Trentino

Dopo la prima sentenza dello scorso febbraio, sono stati condannati dal Tribunale di Trento in composizione collegiale altri due imputati Trento. Si riferiscono ai procedimenti giudiziari scaturiti dall'operazione Perfido, sulle infiltrazioni della ndrangheta nel settore del porfido in Trentino. Si tratta di Domenico Morello e Pietro Denise, rispettivamente condannati a dieci e a otto anni di carcere. La sentenza è stata letta davanti agli imputati presenti in videocollegamento e alle parti civili dal giudice Stefan Tappeiner. A Morello e Denise, che avevano chiesto il rito abbreviato condizionato, senza dibattimento ma con laudizione dei testimoni, è stata comminata anche la pena di interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'obbligo di risarcimento in solido del danno subito dai tre operai di origine cinese, secondo l'accusa ridotti in schiavitù, e del danno immagine subito dalla Provincia autonoma di Trento (fissato in 300.000 euro), dal Comune di Lona Lases (150.000 euro), dall'associazione Libera (50.000 euro), dalla Fillea Cgil (50.000 euro) e dalla Filca Cisl (50.000 euro). Non è stata invece accolta la domanda di risarcimento della cooperativa Altrotrentino, editrice di Qt.

Share on:



Processo 'Perfido': due nuove condanne per mafia in Trentino

Processo 'Perfido': due nuove condanne per mafia in Trentino
A Morello 10 anni, 8 a Denise. Riconosciuti 300.000 euro a Pat
ascolta articolo

Condividi

(ANSA) - TRENTO, 19 DIC - Dopo la prima sentenza dello scorso febbraio, sono stati condannati dal Tribunale di Trento in composizione collegiale altri due imputati nei procedimenti giudiziari scaturiti dall'operazione "Perfido", sulle infiltrazioni della 'ndrangheta nel settore del porfido in Trentino. Si tratta di

Domenico Morello e Pietro Denise, rispettivamente condannati a dieci e a otto anni di carcere. La sentenza è stata letta davanti agli imputati presenti in videocollegamento e alle parti civili dal giudice Stefan Tappeiner.

A Morello e Denise, che avevano chiesto il rito abbreviato condizionato, senza dibattimento ma con l'audizione dei testimoni, è stata comminata anche la pena di interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'obbligo di risarcimento in solido del danno subito dai tre operai di origine cinesi, secondo l'accusa ridotti in schiavitù, e del danno d'immagine subito dalla Provincia autonoma di Trento (fissato in 300.000 euro), dal Comune di Lona Lases (150.000 euro), dall'associazione Libera (50.000 euro), dalla Fillea Cgil (50.000 euro) e dalla Filca Cisl (50.000 euro). Non è stata invece accolta la domanda di risarcimento della cooperativa Altrotrentino, editrice di Qt. (ANSA).



Processo Perfido: altre due condanne in Trentino

Tribunale

Processo Perfido: altre due condanne in Trentino

Su di loro grava anche la pena di interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'obbligo di risarcire tre operai, la Provincia, il comune di Lona Lases, l'associazione Libera, la Fillea Cgil e la Filca Cisl

Redazione 19 dicembre 2022 18:28

Condividi

Repertorio

Condannati a 10 e 8 anni Domenico Morello e Pietro Denise, imputati nei procedimenti giudiziari che sono seguiti a "Perfido", la maxi operazione sulle infiltrazioni mafiose nel settore del porfido in Trentino. La sentenza è stata letta davanti agli imputati presenti in videocollegamento e alle parti civili dal giudice Stefan Tappeiner.

Tutta la vicenda sulla maxi operazione "Perfido"

I due imputati avevano chiesto il rito abbreviato condizionato. Su di loro grava anche la pena di interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'obbligo di risarcire sia i tre operai di origine cinesi che secondo quanto raccolto dall'accusa erano stati ridotti in schiavitù, sia la Provincia autonoma di Trento, il comune di Lona Lases, l'associazione Libera, la Fillea Cgil e la Filca Cisl per danno d'immagine.

Fugatti: "Risarcimento, un ottimo risultato"

"Non possiamo che rinnovare la nostra fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine, punto di riferimento per la tutela della sicurezza di tutti e per fare in modo che in Trentino l'economia e l'amministrazione degli interessi collettivi siano sempre libere da qualsiasi sopruso e infiltrazione del crimine organizzato. Anche la comunità tutta, così come le istituzioni dell'autonomia, sono chiamate a fare la propria parte, per vigilare costantemente e impedire che fatti analoghi e gravissimi, come quelli all'attenzione delle aule giudiziarie in questa vicenda, possano ripetersi - commenta il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti -. Un ottimo risultato che premia anche lo sforzo della nostra Avvocatura e che riconosce il danno arrecato all'immagine della nostra comunità".

L'altro risarcimento

I giudici Tappeiner, Dorfmann e Secchi hanno dunque condannato i due imputati anche al pagamento dei danni d'immagine per le parti civili, riconoscendo a Cgil del Trentino e a Cisl, difese dagli avvocati Giovanni Guarini e Alessio Giovanazzi, un risarcimento di 50mila euro.

Una sentenza, questa, che le sigle sindacali confederali insieme alle categorie Fillea e Filca accolgono con soddisfazione "consci della gravità degli episodi accaduti in Val di Cembra, delle pesanti vessazioni, dei maltrattamenti, ricatti e violenze di cui sono stati oggetto i lavoratori" si legge in una nota.

"Oggi come un anno fa confermiamo l'opportunità di esserci costituiti parte civile - affermano i sindacati -. Una scelta che dimostra la nostra netta presa di posizione contro i fenomeni criminali e l'impegno, anche sui luoghi di lavoro, a mantenere alta l'attenzione contro il rischio, più che concreto, che interessi mafiosi si appropriino di spazi della nostra economia e comunità".

Per quanto riguarda il risarcimento del danno i sindacati confermano che verrà finalizzata al sostegno di iniziative per la diffusione della cultura della legalità e il contrasto all'illegalità.

Processo «Perfido», altre due condanne per mafia

La sentenza. Il caso delle infiltrazioni della 'ndrangheta nel settore del porfido

TRENTO. Dieci anni all'imprenditore Domenico Morello e otto all'operaio Pietro Denise. La 'ndrangheta in Trentino c'è: il tribunale in composizione collegiale ha dichiarato entrambi gli imputati colpevoli. Si tratta della seconda sentenza di condanna per associazione mafiosa con raggio d'azione nel territorio provinciale, dopo i 10 anni e 10 mesi inflitti nel febbraio scorso a Saverio Arfuso, il 49enne di Cardeto che per gli inquirenti era «punto di riferimento e rappresentante» degli interessi «della compagine calabrese dislocata nei comuni di Albiano e Lona Lases».

Attraverso le cave di porfido - come ricostruito nell'indagine «Perfido» di carabinieri e guardia di finanza - i tentacoli della 'ndrangheta sono dunque arrivati nella provincia trentina. Domenico Morello, 52 anni, collegato dal carcere di Palermo, e Pietro Denise, 51 anni, che si trova rinchiuso nella casa circondariale di Vicenza, hanno assistito in collegamento video alla lettura della sentenza da parte del presidente del collegio Stefan Tappeiner. Ad entrambi è stata esclusa una circostanza

aggravante. Dovranno risarcire i tre operai cinesi ridotti in schiavitù con una provvisoria immediatamente esecutiva pari a 15mila euro ciascuno (ci sarà poi un giudizio civile per quantificare il danno). Sono stati inoltre condannati ad un risarcimento complessivo alle parti civili pari a 600mila euro: nel dettaglio 300mila euro a favore della Provincia di Trento, 150mila euro per il Comune di Lona Lases, 50mila euro per l'associazione Libera, 50mila euro per Filca Cisl e 50mila euro per Fillea Cgil. Rigettata la richiesta danni di Questotrentino Altrotrentino.

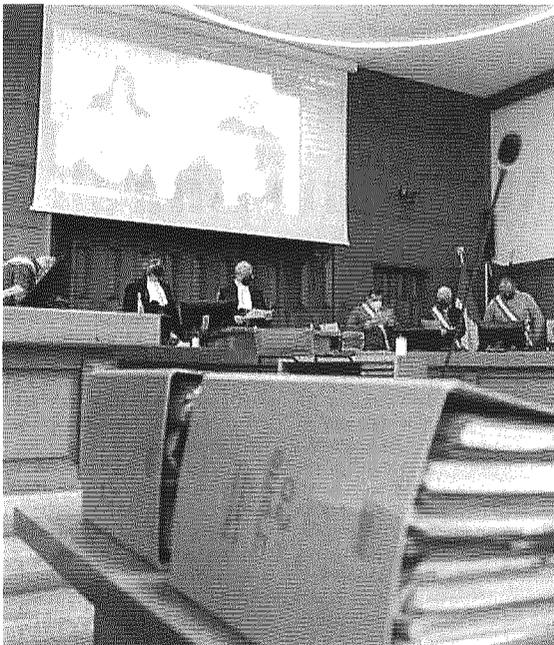
Due condanne in abbreviato che confermano l'impianto accusatorio dei pubblici ministeri Maria Colpani, Licia Scagliarini e Davide Ognibene e che mettono i bastoni fra le ruote agli avvocati degli undici imputati che hanno deciso di difendersi in dibattimento davanti alla corte d'Assise.

Domenico Morello, imprenditore nel settore della logistica residente a Calceranica, era indicato dall'accusa quale «promotore e organizzatore» dell'associazione criminale: si rapportava direttamente con l'uomo indicato come capo, ossia Innocenzio Macheda (il quale si difenderà dalle accuse in dibattimento) e «ne rispettava la gerarchia», mantenendo i contat-

ti con la Calabria e con Roma. Assistito dall'avvocato Giacomo Iaria del foro di Reggio Calabria, si è sempre professato innocente. «La 'ndrangheta porta solo povertà, fa schifo» aveva detto nel corso dell'udienza del settembre scorso, quando giustificò le frasi violente intercedute dagli investigatori («Gli bruciamo la macchina», «Gli date una carica di legnate» diceva agli interlocutori) sostenendo che erano state dette in un momento di rabbia, come sfogo, che erano fantasticherie, perché nulla di ciò che venne detto era poi accaduto. Tredici anni e 4 mesi era la condanna chiesta dalla procura, 10 anni è la pena ieri decisa dal tribunale di Trento, oltre al pagamento delle spese processuali e delle spese di mantenimento in carcere, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. I beni sottoposti a sequestro, fra cui 5.200 euro, sono stati confiscati.

Dieci anni era la richiesta di pena per Pietro Denise, nato a Cardeto e residente a Civezzano, mentre 8 sono quelli decisi ieri dal collegio. Per gli inquirenti l'uomo, «partecipe del sodalizio», eseguiva «le direttive del capo cosca locale», fornendo «supporto agli altri affiliati» e procedeva «alla manutenzione ed occultamento delle armi», pronto a «compiere azioni violente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



• La sentenza ieri al tribunale di Trento

